

UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA



128

APRILE 2013

→ Prospettive della formazione dottorale

→ Mba, l'ascesa degli atenei asiatici

→ McLuhan e l'università

EDITORIALE

- **Diminuiscono gli studenti, aumenta la disaffezione**
Pier Giovanni Palla 3

IL TRIMESTRE PROSPETTIVE DELLA FORMAZIONE DOTTORALE

- **Il nuovo dottorato di ricerca. Più internazionale e professionalizzante**
Andrea Lombardinilo 4
- **Un ponte tra università e mondo del lavoro**
Fabrizia Sernia, interviste ad Azzone, Bianchi, Biggeri, Mengoni, Tesi, Trombetti.. 10
- **Istat. Indagine sulla mobilità dei dottori di ricerca** 19
- **I modelli innovativi in Europa**
Manuela Costone..... 21
- **I dottorati professionali**
Chiara Finocchietti 25

NOTE ITALIANE

- **L'identikit della nuova utenza universitaria**
Maria Luisa Marino 29
- **Forum. Il diritto allo studio universitario in Italia**
Stella Targetti e Marco Moretti..... 33

IDEE

- **McLuhan. L'università e l'evoluzione del sapere**
Andrea Lombardinilo 37
- **Nussbaum. Scienza e tecnica non bastano per costruire le democrazie**
Manuela Borraccino..... 41

DIMENSIONE INTERNAZIONALE

- **Ranking internazionali, una realtà in espansione**
Anna Colombini 44
- **Mba: la concorrenza asiatica e dei paesi emergenti**
Raffaella Cornacchini 49
- **Il modello libanese del rientro dei cervelli**
Manuela Borraccino 53
- **Usa: cambia la provenienza degli studenti internazionali**
Elena Cersosimo 55

DOSSIER AMERICA LATINA, COOPERAZIONE E SVILUPPO

- **Atenei latino-americani e ranking**
Sergio Paleana..... 58
- **La trasformazione delle università latino-americane**
Maria Luisa Marino..... 59
- **Le reti di cooperazione interuniversitaria**
Luigi Moscarelli 62
- **Il progetto Alfa Puentes**
Danilo Gentilozzi 63

APP PER IPHONE E IPAD

La versione iPhone e iPad di UNIVERSITAS ripropone i contenuti della rivista cartacea e ne consente la lettura in forma ancora più agile, grazie a un visore che permette di selezionare visivamente qualunque pagina in base al suo contenuto. Le pagine possono essere ingrandite a video per agevolare la lettura degli articoli e la rivista può essere consultata con iPhone o iPad in posizione verticale od orizzontale.



SCARICA L'APP

Sviluppata da Click'nTap, l'applicazione è disponibile su iTunes, nella categoria Libri

UNIVERSITAS
anno XXXIV, n° 128, aprile 2013

Direttore responsabile
Pier Giovanni Palla

Redazione
Isabella Ceccarini (segretaria di redazione),
Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi,
Fabio Monti, Emanuela Stefani

Editore
Associazione Rui

Registrazione
Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982,
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di
comunicazione n. 5462

Trasmissione in formato digitale dal server
provider Bluesoft, via Ticino 30, Monza



Direzione, redazione, pubblicità,
Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845

www.rivistauniversitas.it
E-mail: direzione@rivistauniversitas.it
redazione@rivistauniversitas.it

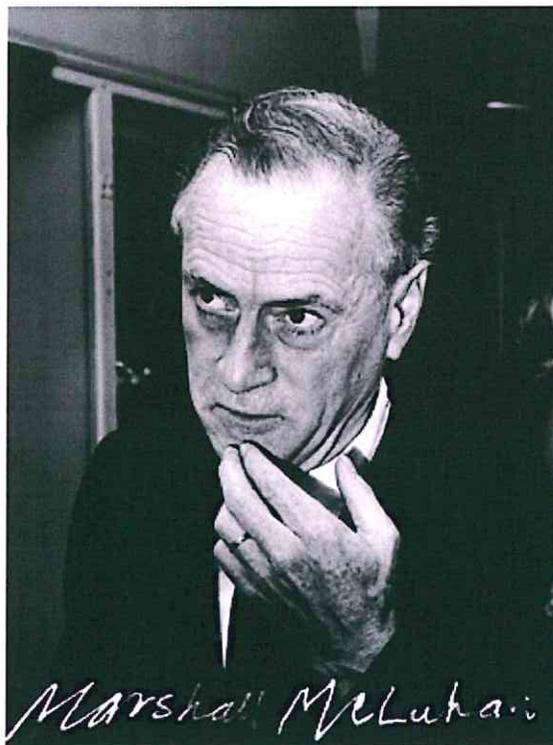
In copertina:
foto: Karl Weatherly / Photodisc/Thinkstock.com

Marshall McLuhan

L'università e l'evoluzione del sapere

Andrea Lombardinilo

La fama di Herbert Marshall McLuhan (Edmonton 1911-Toronto 1980), tra i maggiori sociologi contemporanei, è legata alla sua interpretazione degli effetti prodotti dai mezzi di comunicazione di massa nella fase di espansione dell'industria culturale. Tra le sue interpretazioni più note, la definizione del ruolo (decisivo) attribuito ai media nel plasmare i caratteri strutturali e le dinamiche funzionali del «villaggio globale» dell'informazione, cui il sociologo attribuisce effetti diretti sull'immaginario simbolico e valoriale della società di massa. Effetti che McLuhan considera svincolati dai contenuti dell'informazione, al punto da ritenere che «il medium è il messaggio». Tra le sue opere più importanti: *La sposa meccanica* (1951); *La galassia Gutenberg* (1962); *Gli strumenti del comunicare* (1964); *Il medium è il messaggio* (1967, con Quentin Fiore); *Il villaggio globale* (1989, con Bruce R. Powers).



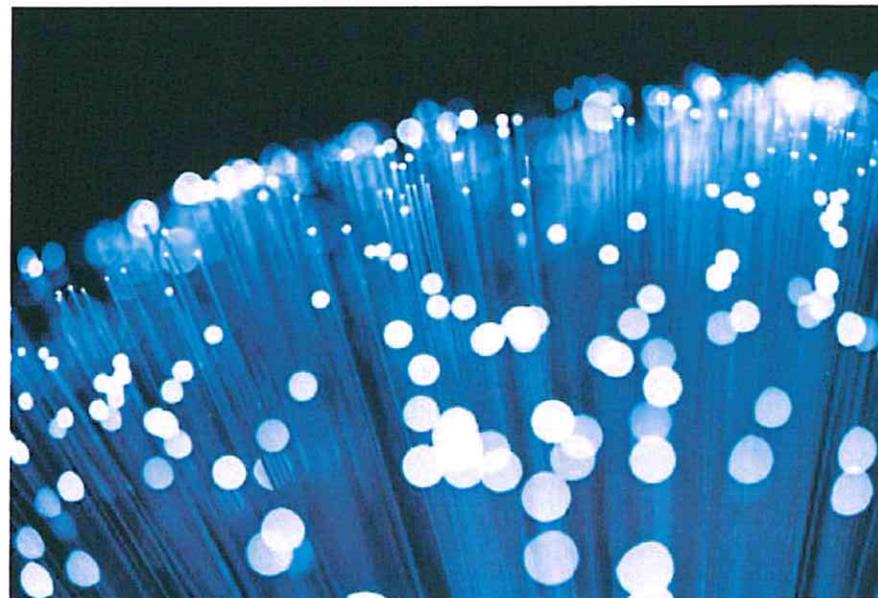
“L'università deve proporsi come attore socioculturale di riferimento, in uno scenario comunicativo che non sembra offrire capisaldi cognitivi stabili e duraturi”

«Adesso che l'uomo ha esteso il suo sistema nervoso centrale mediante la tecnologia elettrica, il campo di battaglia, nella guerra come negli affari, è divenuto il processo per la creazione e la frantumazione delle immagini. Sino all'era elettrica l'istruzione superiore era stata un privilegio e un lusso delle classi agiate; adesso è divenuta una necessità per produrre e sopravvivere. Quando il traffico più importante è quello delle informazioni, il bisogno di conoscenze avanzate si impone persino alle persone più legate alla routine. Questo improvviso ingresso dell'istruzione universitaria nella piazza del mercato ha tutti i caratteri del classico capovolgimento e ha ovviamente provocato le più grasse risate nel mondo accademico. L'ilarità è però destinata a spegnersi man mano che le poltrone dei dirigenti vengono occupate da dottori in filosofia».

In origine era il testo manoscritto, espressione di una cultura d'élite appannaggio di una classe colta e socialmente riconosciuta, formata nelle biblioteche e nei monasteri medievali imbevuti di Scolastica. Sorta in quel preciso contesto storico (come più volte ricordato da McLuhan ne *La galassia Gutenberg*), l'università si afferma ben presto come volano culturale al di sopra delle istituzioni, dei vincoli sociali, delle diatribe dottrinarie, dell'influenza ancora esercitata dalla cultura classica. Ma, fino all'invenzione della stampa, la fruizione del sapere specialistico rimane a disposizione di un circuito culturale elitario, confinato entro i limiti dei grandi centri culturali e accessibile a condizione di disporre di rilevanti risorse economiche. Dopo Gutenberg, la vita sociale non sarà più la stessa. È proprio dalla lezione del passato che McLuhan può ricavare uno degli assunti fondamentali della propria teoria sociologica: «L'accelerazione modifica qualsiasi significato, perché con essa cambiano tutti i modelli di interdipendenza personale e politica». I nuovi impulsi cognitivi imposti dall'incedere inarrestabile della

tecnica determinano un riallineamento dei codici espressivi e culturali che regolano la socialità, proiettata verso nuove modalità di interazione. Per conservare la propria identità culturale l'università non può limitarsi a una sterile trasmissione dei saperi, trascurando i cambiamenti destinati a influenzare le prassi formative, funzionali all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, della politica, della società.

«L'istruzione è la difesa civile ideale contro il *fall out* dei media. Sinora l'uomo occidentale non è stato educato o equipaggiato ad affrontare anche uno soltanto dei nuovi media nei termini che gli sono propri. L'uomo alfabeto di fronte alla foto e al cinema non soltanto è intorpidito e vago, ma accentua questa inettitudine con un atteggiamento di arroganza difensiva e di condiscendenza per la *sottocultura* e per i *divertimenti di massa*. Fu con la stessa opacità da bulldog che nel Cinquecento i filosofi scolastici non seppero rispondere alla sfida del libro stampato. I nuovi media hanno sempre scavalcato e sommerso i diritti acquisiti del



iStockphoto/Thinkstock.com

sapere ufficiale e della saggezza convenzionale. Ma si è appena iniziato lo studio di questo processo, teso a seconda dei casi alla fissità o al cambiamento».

Se è vero che l'università ha preso consapevolezza in ritardo dei mutamenti sociali e culturali introdotti dall'industria culturale prima e dalla rivoluzione digitale poi, è altrettanto vero che non vi è altra istituzione formativa in grado di elaborare e proporre soluzioni culturali adeguate allo strapotere della cultura dell'immagine divulgata dai media. L'università deve quindi proporsi

come attore socioculturale di riferimento, in uno scenario comunicativo che non sembra offrire capisaldi cognitivi stabili e duraturi. Di qui la necessità di conservare e divulgare lo sterminato retaggio di conoscenze del passato secondo modalità formative nuove. Il rapporto dialettico fra innovazione e tradizione deve contrastare quello che McLuhan definisce il «*fall out* dei media», in netto anticipo rispetto all'esplosione comunicativa determinatasi con l'avvento della banda larga e dei telefoni intelligenti. Sono oggi evidenti due aspetti colti da McLuhan: la trasversalità

formativa di molti settori professionali e la polivalenza funzionale di numerosi comparti del sapere, che in qualche modo rendono necessaria una formazione aperta, dinamica, in permanente aggiornamento.

Così la scienza deve fare i conti con la progressiva *despecializzazione* della società civile, chiamata a rapportarsi con contesti lavorativi non più stabili a causa della crisi economica.

«Nell'insegnamento, la divisione convenzionale del *curriculum* in materie è già antiquata come il *trivium* e il *quadrivium* medievali dopo il Rinascimento. Ogni materia affrontata in profondità suggerisce un rapporto immediato con altre. L'aritmetica, se insegnata in termini di teoria dei numeri, di logica simbolica e di storia culturale, cessa di essere una semplice procedura per risolvere dei problemi. Insistendo negli schemi attuali delle nozioni frammentate e prive di alcun rapporto tra loro, i nostri programmi scolastici prepareranno cittadini incapaci di comprendere il mondo cibernetico nel quale vivono».



Prima di McLuhan, Giambattista Vico aveva puntato l'indice contro la frammentazione del sapere e contro la parcellizzazione dell'insegnamento, stigmatizzando la diffusa incomunicabilità tra le diverse branche del sapere. Nel discorrere *Del metodo degli studi del nostro tempo* (1708), aveva messo in evidenza il «vantaggio» derivante dall'istituzione delle università, «organizzate in ogni genere di disciplina, nelle quali gli uni insegnano una disciplina, gli altri un'altra, ciascuno preparatissimo nella propria».

Ma a fronte dei vantaggi formativi e scientifici, Vico individuava uno «svantaggio» significativo, «consistente nel fatto che le arti e le scienze, che la sola filosofia comprendeva come in unico respiro, oggi sono distinte e divise». Del resto, come ricorda lo stesso McLuhan ne *La galassia Gutenberg*, «per Vico tutta la storia è contemporanea e simultanea, un fatto realizzato, aggiungerebbe Joyce, in virtù del linguaggio: depositario, simultaneo di tutta l'esperienza». Questa simultaneità esperienziale, che scandisce l'agire comu-

nicativo dei nuovi attori digitali, richiede all'università un'organizzazione logistica e una struttura formativa al passo con i tempi, in grado di temperare tradizione e innovazione. Da qui il ruolo dei sistemi formativi, che devono studiare nuove modalità di trasmissione del sapere per tutelare le diverse realtà culturali, trasformando la complessità in un'opportunità di differenziazione e non di livellamento socioculturale.

«È per questo che mercati e scuole, architettati in modo da ricevere i prodotti del lavoro servile e della produzione meccanica, non sono più sufficienti. Il nostro sistema scolastico ha assunto da tempo il carattere frammentario del meccanismo. Ed è ora soggetto a crescenti pressioni perché acquisti la profondità di rapporti indispensabile nel mondo istantaneo dell'organizzazione elettrica. Paradossalmente, l'automazione rende obbligatoria l'educazione liberale. L'era elettrica dei sovrameccanismi libera improvvisamente gli uomini dalla schiavitù meccanica e specialistica della precedente epoca delle macchine».

